

Ancora un'altra entità del territorio tocca il tema della violenza su donne e minori

Anche il «Lions Club Tivoli d'Este» ha affrontato, con impegno e partecipazione di tutti, il tema di studio nazionale, «Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio».

Il 19 gennaio u.s. si è infatti tenuto un convegno, nella sala congressi presso le Scuderie Estensi di Tivoli, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore alla cultura Gianni Andrei del Comune di Tivoli e del PDG Bruno Ferraro, già presidente del Tribunale di Tivoli. Rilevante la partecipazione di una folta rappresentanza dell'avvocatura tiburtina nonché di diversi avvocati del Foro di Roma. Particolarmente gradita poi la presenza di molti studenti del Liceo Scientifico «L. Spallanzani» di Tivoli, perché ai giovani, soprattutto, erano rivolte le riflessioni dei relatori. La violenza domestica è diffusa in tutto il mondo, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza o dall'età. La speranza pedagogica più grande è che l'educazione possa rompere questo ciclo ininterrotto di violenza che colpisce soprattutto donne e bambini.

Il primo relatore, la dott.ssa ADRIANA MAZZUCHELLI, CTU presso il Tribunale di Tivoli, ha spiegato come si sviluppa un processo di vittimizzazione nell'abuso intra-familiare: ha evidenziato che il trauma relazionale che si vive da bambini, lo sviluppo di stati mentali dissociati, interferirà poi – sicuramente – sullo sviluppo dell'adulto.

La dott.ssa SANDRA CHISTOLINI, docente presso l'Università «Roma Tre» e responsabile scientifico della ricerca internazionale DAPHNE III, si è invece soffermata sul danno indiretto procurato ai bambini testimoni di violenze sulle madri. Ha evidenziato come sia importantissimo poter intervenire riuscendo a comprendere l'origine della violenza, imparando a riconoscere i segni dall'analisi delle narrazioni, dei verbali, delle comunicazioni ai *mass media*. L'intervento della scuola in questi casi è fondamentale, poiché molto spesso le madri di bambini sottoposti a violenze in ambiente domestico non hanno la consapevolezza del danno, non si vogliono rendere conto delle violenze anche sui minori, ma preferiscono pensare che i sintomi che i minori manifestano siano la reazione alle violenze sulle madri di cui gli stessi sono spettatori. Nell'ambiente scolastico quasi sempre i bambini vittime di violenze



rendono meno degli altri, hanno scarsa autostima e pensano di essere meno bravi degli altri; quasi sempre sono aggressivi e mancano di coesione sociale: purtroppo il trattamento agli stessi riservato dagli insegnanti è, quasi sempre, discriminatorio. Il danno che questi bambini subiscono è un danno a tutta la loro sfera personale, ai diritti fondamentali costituzionalmente garantiti.

È quindi intervenuta la dott.ssa VITTORIA CORREA, Presidente del Tribunale per i minorenni de L'Aquila, la quale ha rappresentato quale sia il compito del Tribunale per i minorenni, quali gli interventi che possono essere posti in essere sia in campo civile che penale. Quando il P.M. ha notizia di una situazione di disagio del minore – indipendentemente dall'accertamento dell'abuso – il Tribunale deve valutare gli interessi del minore: molto spesso l'allontanamento del bambino dalla famiglia di origine vuol dire dare allo stesso la possibilità di una nuova vita. La dott.ssa Correa ha rilevato come le segnalazioni, che possono essere anche anonime, dovrebbero arrivare soprattutto dalla scuola, perché è la scuola ad avere gli strumenti per farlo: un insegnante sensibile, attraverso temi, disegni, giochi, potrebbe essere in grado di capire la presenza di un disagio nel bambino e dovrebbe segnalarlo: le segnalazioni sono invece pochissime. Importantissima pertanto è la collaborazione tra

scuola, Tribunale e servizi sociali, per riuscire a porre in essere interventi tempestivi ed efficaci.

La dott.ssa CECILIA ANGRISANO, Giudice presso il Tribunale per i minorenni de L'Aquila, già giudice presso il Tribunale di Tivoli, ha invece parlato degli strumenti che l'ordinamento pone a tutela delle donne, sottolineando tuttavia che il problema è fondamentalmente di natura culturale: deve cambiare l'idea distorta che nella nostra società ancora si ha del ruolo della donna. Da qui la rilevanza di un progetto educativo e soprattutto l'importanza di protocolli tra Tribunale, centri antiviolenza, CIM e forze dell'ordine.

Il «Lions Club Tivoli d'Este», nella scelta dei relatori e insieme ad essi degli argomenti, ha voluto prestare particolare attenzione proprio al tema educativo: l'educazione, la conoscenza e la divulgazione, sono i primi strumenti per combattere il silenzio.

Da qui l'ambizioso progetto di dare un seguito al convegno, rivolgendoci al territorio (nel quale peraltro l'incidenza della violenza domestica su donne e bambini è spaventosamente rilevante), entrando nelle scuole e negli ospedali, nella speranza di riuscire a portare avanti il progetto educativo auspicato, di riuscire a fornire informazione, nonché a favorire, ove possibile, il reinserimento delle vittime di violenza nel tessuto sociale.

Alessandra Rossi

